



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23 ottobre 2019

ARGOMENTI:

- "Sport e periferie": il fondo gestito da Sport e Salute è pronto alla rigenerazione degli impianti sportivi nel territorio
- Governo: assegnate e pubblicate in Gazzetta Ufficiale le deleghe sociali
- Dieci anni dalla scomparsa di Stefano Cucchi: anche l'Uisp alla fiaccolata per ricordarlo
- Forum Terzo settore: si apre una collaborazione con la TgR Rai per una finestra d'informazione sul sociale
- NonprofitDay: le parole di Stefano Zamagni in apertura della giornata dedicata al terzo settore: "le tecnologie ci sfidano a ridisegnare il nostro spazio"
- Calcio e razzismo: parla il security manager della Lazio Nicolò D'Angelo: "subito codice etico e tecnologia per combattere le violenze"
- Sport e politica internazionale: "Il Cile brucia, il calcio soffre" (su la Gazzetta dello Sport)
- Cinema sportivo: da venerdì a Milano si aprirà il sipario sul festival "Sport Movies&Tv", rassegna che guarda anche ai Giochi 2026

Uisp dal territorio:

- Lotta alla sedentarietà: in Toscana nasce un'app per camminate condivise nata in collaborazione con l'Uisp
- Uisp Grosseto: partita la nuova iniziativa ambientale per ripulire l'Ombrone dai rifiuti
- A Taverna (Cz) venerdì 25 ottobre si terrà un tavolo di confronto promosso dall'Uisp per la riapertura della sciovia in località Ciricilla

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Varie: le ristrutturazioni con «Sport e periferie»

Dall'Idroscalo ai Pratoni, i templi che rinascono

Canottaggio a Milano, equitazione nel Lazio. E poi piscina a

di **Valerio Piccioni** - ROMA

Livigno, scherma a Jesi e ginnastica a Mestre: «Le risorse ci sono»

L'Idroscalo di Milano per canoa e canottaggio, il centro equestre dei Pratoni del Vivaro ai Castelli Romani, la piscina in altura di Livigno per il nuoto, la Casa della scherma di Jesi e il palazzetto Spes di Mestre per la ginnastica. Sono gli «impianti di interesse federale» nella lunga lista della rimodulazione degli interventi di Sport e Periferie inseriti nel DPCM firmato a fine luglio dall'allora sottosegretario Giorgetti. Il fondo è stato istituito quattro anni fa ed è ora affidato alla gestione di Sport e Salute. Obiettivo: accelerare i tempi. Per velocizzare il percorso, il «proponente», comune o città metropolitana, potrà scegliere se fare da stazione appaltante o affidare questo ruolo a Sport e Salute.

Da Jesi a Mestre

La cifra più cospicua - 1.800.000 euro - è quella per la Casa della Scherma di Jesi, la località mito del fioretto azzurro. Giorgio Scarso, presidente FIs,

Il fondo è stato istituito 4 anni fa ed è ora affidato alla gestione di Sport e Salute

spiega a che punto siamo: «Proprio poche ore fa ho incontrato il sindaco di Jesi. Sarà una struttura di eccellenza internazionale, con una sala di 2000 metri quadri e un altro spazio per l'attività promozionale. L'obiettivo è prepararsi qui per Parigi 2024». E anche al palazzetto della Spes di Mestre, la società proponente, si sognano le Olimpiadi. «Si allena nell'impianto fra gli altri anche Nicolò Mozzato, che è stato anche ai

Mondiali di Stoccarda», racconta Gerardo Tecchi, il presidente della ginnastica.

Idroscalo 2023

Il rinnovamento dell'Idroscalo, che si trova nel comune di Segrate, a completamento dei lavori, «consentirebbe di avanzare la candidatura ai Mondiali 2023», ci racconta invece il presidente della Fick, Luciano Buonfiglio. «Il nuovo Idroscalo aiuterà non solo la canoa, ma an-

che il canottaggio». Fra i lavori, l'informatizzazione della torre d'arrivo e i tabelloni cronometrici. Lo stanziamento è di 500mila euro.

Livigno raddoppia

In Valtellina ecco la piscina di Livigno olimpica (è nella mappa di Milano-Cortina 2026), a cui è stato destinato un milione di euro. «Mentre parliamo - ci dice il presidente della Fin, Paolo Barelli - si stanno allenando

nella vasca da 25 metri in quel centro la Pellegrini e la Quadarella, Detti e Paltrinieri. L'obiettivo dell'utilizzo di queste risorse è costruire una piscina da 50».

I «nuovi» Pratoni

I Pratoni del Vivaro sono nati sportivamente con le Olimpiadi del 1960, quando ospitarono il completo. Fra i lavori previsti per 500mila euro, c'è anche la ristrutturazione della villetta che ospitò pure la regina Elisabetta. Marco Di Paola, presidente della Fise, ricorda: «I Pratoni del Vivaro furono brutalmente saccheggiate. Con il nostro impegno, quello di tante associazioni e del Coni, l'attività è stata riavviata anche a livello internazionale e ora si lavora a una società di gestione con la Fise e il comune di Rocca di Papa. E nel 2022 qui si svolgeranno i Mondiali di completo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 2'15"



21 ottobre 2019 ore: 14:27
WELFARE

Deleghe sociali, in Gazzetta ufficiale le novità. Le droghe restano a Palazzo Chigi

di Giovanni Augello

Servizio civile universale, adozioni internazionali, infanzia e adolescenza affidati ai ministri Spadafora e Bonetti. La delega alle tossicodipendenze resta nelle mani del presidente del Consiglio. Ecco tutte le novità in Gazzetta Ufficiale

ROMA - Servizio civile universale, adozioni internazionali, infanzia e adolescenza: sono queste le deleghe sociali che trovano finalmente casa in via ufficiale, mentre il tema droghe e tossicodipendenze torna nell'affollata agenda del presidente del Consiglio. A mettere nero su bianco le deleghe citate è la Gazzetta Ufficiale dello scorso 18 ottobre, nella quale sono stati pubblicati i decreti del presidente del Consiglio dei Ministri che assegnano le funzioni ai ministri senza portafoglio.

Si tratta di Fabiana Dadone alla Pubblica amministrazione, Vincenzo Amendola agli Affari europei, Giuseppe Provenzano al Sud e alla coesione territoriale, Federico D'Incà ai Rapporti con il Parlamento, Paola Pisano all'innovazione tecnologica e digitalizzazione, Francesco Boccia agli Affari regionali e autonomie, Vincenzo Spadafora alle Politiche giovanili e sport e Elena Bonetti alle Pari opportunità e famiglia.

I decreti specificano che al ministro Spadafora viene conferita, oltre alle deleghe riguardanti Sport e Politiche giovanili, anche quella al Servizio civile universale, mentre al ministro Elena Bonetti si aggiunge la delega alle adozioni nazionali e internazionali (sarà chiamata a presiedere la Commissione per le adozioni internazionali), la delega alle Politiche per l'infanzia e l'adolescenza, e le funzioni di indirizzo e coordinamento per l'utilizzo delle risorse del Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del caregiver familiare.

Nessuna notizia, nella Gazzetta ufficiale di venerdì 18, della delega alle droghe. Sul sito del Dipartimento politiche antidroga è da poco apparsa una nota in cui si spiega che "la delega per le Politiche antidroga è nella titolarità del Presidente del Consiglio dei Ministri, Avvocato Giuseppe Conte". Un passo indietro rispetto al primo mandato del premier, quando le deleghe alle politiche antidroga erano andate al ministro della Famiglia e Disabilità, Lorenzo Fontana (poi sostituito in corsa da Alessandra Locatelli). Il ritorno della delega sotto l'ala della Presidenza del Consiglio dei ministri è una mossa che, visti gli

impegni del premier, potrebbe rallentare il dialogo col mondo delle dipendenze che era stato avviato con il precedente esecutivo, quando l'allora ministro dell'Interno, Matteo Salvini, e l'ex ministro Fontana avevano incontrato il mondo delle comunità di recupero. Una decisione, quella della delega nelle mani di Conte, che in definitiva potrebbe ritardare ancora una volta anche l'agognata Conferenza nazionale sulle tossicodipendenze, attesa da dieci anni, nonostante la legge imponga di organizzarne una ogni tre anni. (ga)



- SEZIONI GENERALI
- BAVAGLI
- DIFFAMAZIONE
- MINACCE E VITTIME
- MISTERI ITALIANI
- MAFFE
- MEDIA
- RAI
- LAVORO
- DIRITTI
- MIGRAZIONI
- CONFLITTI E TERRORISMO
- INIZIATIVE DI ARTICOLO21

Sul sito Home (https://www.articolo21.org/) / Articoli (https://www.articolo21.org/category/articoli/) / Interni (https://www.articolo21.org/category/articoli/interni/) / Ilaria Cucchi: "la fiaccolata di stasera è per tutti gli Stefano i cui diritti vengono calpestati"

Ilaria Cucchi: "la fiaccolata di stasera è per tutti gli Stefano i cui diritti vengono calpestati"

Articoli (https://www.articolo21.org/category/articoli/), Interni (https://www.articolo21.org/category/articoli/interni/)
 23 Ottobre 2019 di: IVANO MAIORELLA (HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/AUTHOR/IVANO-MAIORELLA/)

Articolo 21



Una storia di normalità stroncata: lo ripete spesso Ilaria Cucchi e ringrazia soprattutto le tante persone normali che strada facendo si sono unite a lei. "Da soli non si fa niente - ripete - solo non avrai potuto fare niente. Prima è arrivato l'avvocato Fabio Anselmo e poi tutti noi. Stiamo lanciando un segnale, la fiaccolata di stasera è per tutti gli Stefano i cui diritti vengono calpestati e di cui nessuno sentirà mai parlare".

La folla si stinge intorno ad Ilaria e ai genitori di Stefano Cucchi, Rita e Giovanni. Siamo nella periferia sud est di Roma, quartiere Ciomelli, il suo quartiere. Siamo di fronte alla chiesa di San Polseurpe, un rifugio per i bambini della zona con il suo cortile. Sono le sette di sera e la periferia zionista di fronte in questo angolo di Roma. Al microfono si alternano tantissimi di persone del quartiere e di associazioni. Tra le tante ci sono anche le reti di giornalisti, come Articolo 21 e No Bavaglia, che portano la vicinanza di altre associazioni e organismi sociali come Foa, Unipol, Ordine dei Giornalisti, Libera, Amnesty International, Uipg Roma. Cittadini e giornalisti insieme: la parola diritti non conosce stoccolti tra chi vuole veramente esserci.

Si fanno in corteo cento metri e si arriva nel luogo preciso dove Stefano fu arrestato il 15 ottobre 2009 e non fece più ritorno a casa. Siamo in una delle entrate del Parco degli Aspidocheloni, su via Lamentia. Laria depone una rosa, i partecipanti al corteo si avvicinano, la abbracciano e lasciano una candela. In attesa che la vacca venga a galla tutta intesa, la prima udienza del nuovo processo è fissata tra venti giorni, il 12 novembre. Nelle interviste Ilaria ringrazia magistrati e carabinieri coraggiosi. Da soli non si fa niente, proprio così, hai ragione Ilaria.

19 parole | Condividi

- PESTAGGI E DEPISTAGGI DIECI ANNI FA LA MORTE DI STEFANO CUCCHI. INTERVISTA ALLA SORELLA ILARIA: "ORA È IL MOMENTO DELLA VERITÀ" (HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/2019/10/pestaggi-e-depistaggi-dieci-anni-fa-la-morte-di-stefano-cocchi-intervista-alla-sorella-ilaria-ora-e-il-momento-della-verita/) di Stefano Corradino
- ESSENZA DELLA QUESTIONE CUCCHI "ENTRA" VIVO, "ESCI" MORTO. E COME LUI, PINO, ALDO, FEDERICO, GIUSEPPE, MICHELE, FRANGESCO... (HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/2019/10/essenza-della-questione-cocchi-entra-vivo-esce-morto-e-come-lui-pino-aldo-federico-giuseppe-michele-francesco/) di Valter Vaccillo
- DIRITTI UMANI. IL CASO DI STEFANO CUCCHI HA RIVELATO LE COSCENZE ASSOPITE DELLA MAGGIOR PARTE DI NOI (HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/2019/10/diritti-umani-il-caso-di-stefano-cocchi-ha-rivelato-le-coscienze-assopite-della-maggior-parte-di-noi/) di Roberto Bertoni

PRECEDENTE (HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/2019/10/SENZA-CENSA-IDENTIFICARE-LEGITTO-LE-ALTRE-MAFFE-DELLE-INVOLTE-REPERSE-COM-LA-VIOLENZA/)

SUCCESSIVO > (HTTPS://WWW.ARTICOLO21.ORG/2019/10/SENZA-CAMPO/)

(https://www.articolo21.org/author/ivano-maiorella/) **Ivano Maiorella** (https://www.articolo21.org/author/ivano-maiorella/)

Ricerca avanzata (/ricerca-avanzata/)

DAL TERRITORIO

Seleziona una regione ▾

NEWS

22 ottobre, fiaccolata per ricordare la morte di Stefano Cucchi (https://www.articolo21.org/2019/10/domeni-22-ottobre-fiaccolata-per-ricordare-la-morte-di-stefano-cocchi/)
 22 ottobre, fiaccolata per ricordare la morte di Stefano Cucchi (https://www.articolo21.org/2019/10/domeni-22-ottobre-fiaccolata-per-ricordare-la-morte-di-stefano-cocchi/)

Povertà (non) è un'opinione. Il rapporto "Illuminare la periferia" 2019 racconta l'emarginazione vista dalla tv (https://www.articolo21.org/2019/10/poverta-non-e-unaopinione-il-rapporto-illuminare-la-periferia-2019-racconta-l'emarginazione-vista-dalla-tv/)

La povertà (non) è un'opinione. Il rapporto "Illuminare la periferia" 2019 racconta l'emarginazione vista dalla tv (https://www.articolo21.org/2019/10/poverta-non-e-unaopinione-il-rapporto-illuminare-la-periferia-2019-racconta-l'emarginazione-vista-dalla-tv/)

Tutela della polizia per Nello Stavo, la solidarietà di Foa e Alg (https://www.articolo21.org/2019/10/tutela-della-polizia-per-nello-stavo-in-solidarita-di-foa-e-alg/)

Tutela della polizia per Nello Stavo, la solidarietà di Foa e Alg (https://www.articolo21.org/2019/10/tutela-della-polizia-per-nello-stavo-in-solidarita-di-foa-e-alg/)

Spolato. Al via la prima edizione del Festival Free World per la Libertà di Espressione (https://www.articolo21.org/2019/10/spolato-il-via-la-prima-edizione-del-festival-free-world-per-la-liberta-di-espressione/)

XI Edizione del Premio "Maria Rita Benini". Roma, 28 ottobre (https://www.articolo21.org/2019/10/xi-edizione-del-premio-maria-rita-benini/) XI Edizione del Premio "Maria Rita Benini". Roma, 28 ottobre (https://www.articolo21.org/2019/10/xi-edizione-del-premio-maria-rita-benini/)

Tutte le news... (https://www.articolo21.org/category/news/)

OPINIONI

Il denaro contante favorisce le mafie e la criminalità comune (https://www.articolo21.org/2019/10/il-denaro-contante-favorisce-le-mafie-e-la-criminalita-comune/)

Il denaro contante favorisce le mafie e la criminalità comune (https://www.articolo21.org/2019/10/il-denaro-contante-favorisce-le-mafie-e-la-criminalita-comune/)
 Tema il limite ai pagamenti con denaro contante introdotto dal passato Governo Monti, anche se il passaggio sembra dovrebbe essere [...]



Unione Cattolica
della Stampa Italiana

TGR



redazione

Professione | 21/10/2019

La Tgr Rai racconterà il Paese anche attraverso il 'Terzo Settore'

Interessante progetto di coinvolgimento delle attività del "Terzo Settore". Grazie alla collaborazione con la TGR Rai, nota con il significato di Responsabilità Sociale Rai, una volta a settimana ciascuna regione racconterà una storia di impegno sociale e di cambiamento.

Il primo appuntamento è per venerdì 23 ottobre con le redazioni della TGR del Veneto.

Il Terzo Settore aggruppa e riunisce: 8 milioni di volontari, 644.775 dipendenti e oltre 150mila organizzazioni presenti sul territorio. Una realtà che vive e rinnova sempre di più la dimensione sociale e i legami di fiducia tra i cittadini.

"Il Terzo settore italiano è una grande risorsa strategica che ha bisogno di essere riconosciuta e valorizzata - dichiara la portavoce del Forum **Chiara Epacchi** -. Per questo abbiamo trovato nella TGR Rai un grande alleato per dare una tanto importante ed incisiva che corrisponde proprio all'impegno delle organizzazioni, dei tanti volontari e di tutti gli operatori del settore."

Unica Italia | Lun 21/10/2019

#terzo settore #tgr rai

ARTICOLI CORRELATI

[La scomparsa di Paola Nappi, giornalista toscana 'vittima' della Concordia. Il dolore dell'Ucsi](#)

[Papa Francesco racconta giornalisti e dirigenti Rai ed adopra il valore dell'informazione locale](#)

[Riforma del Terzo Settore: le nuove prospettive che apre, oltre alle incertezze che restano](#)

[Sabato 12 a Roma confronto sulla riforma del Terzo Settore](#)

Questo sito NON utilizza alcun cookie di profilazione. Sono invece utilizzati cookie di terze parti, legati alla presenza dei "social plugin" e di Google Analytics. Clicca sul bottone "Accetto" e continua la navigazione per accettare. Maggiori informazioni

ACCETTO

RIFIUTO



PRIMAPRESS

AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE

- PRIMO PIANO
- ECONOMIA
- SOCIETÀ
- TECNOLOGIA
- TEMPO LIBERO
- SPORT
- REGIONI
- f t u i r

Le sedi del TGR Rai e il Forum del Terzo Settore aprono una finestra di informazione

21 Ottobre 2018 di RED COM In Società



(PRIMAPRESS) - ROMA – Il Terzo settore continua a crescere: 6 milioni di volontari, 844.775 dipendenti e oltre 350mila organizzazioni presenti sul territorio. È l'unico comparto del nostro Paese che registra rilevanti segnali di sviluppo. Una crescita che non fa bene solo all'economia, ma che crea e rinasce sempre di più la coesione sociale e i legami di fiducia tra i cittadini. "Il Terzo settore italiano è una grande risorsa silenziosa che ha bisogno di essere raccontata e conosciuta – dichiara la Portavoce del Forum Claudia Flaschi – Per questo abbiamo trovato nella TGR Rai un grande alleato per dare voce alle tante esperienze ed iniziative che contraddistinguono l'impegno delle organizzazioni, dei tanti volontari e di tutti gli operatori del settore."

Il Terzo settore è infatti capace di mettere in campo le risposte concrete per combattere la povertà e le disuguaglianze e per accompagnare il cambiamento, immaginando soluzioni innovative, positive e creative che coinvolgano e mettano in relazione diversi attori delle comunità. In poche parole produce molti fatti che spesso non diventano notizie. Grazie alla collaborazione con la TGR, nata con il contributo di Responsabilità Sociale Rai, una volta a settimana ciascuna regione racconterà una storia di impegno sociale e di cambiamento. Il primo appuntamento è per mercoledì 23 ottobre con la redazione della TGR del Veneto. - (PRIMAPRESS)

ARTICOLI DALLA CATEGORIA SOCIETÀ



Il Codacons scende in campo per impedire la chiusura dello storico Caffè Greco di Roma



Cerimonia di ascesa al trono per l'imperatore del Giappone Naruhito



Elezioni in Bolivia, Evo Morales in corsa per il quarto mandato presidenziale con il 43,9% delle preferenze



Staffan De Mistura a Diplomacy: "Si in realpolitik, non l'abbandono degli ex alleati nella lotta all'Isis"



Il Festival della Diplomazia di Roma apre il suo programma con Staffan De Mistura

WARC
0

- Home
- Privacy
- Copyrights
- Redazione
- Primapress 2.0
- Net
- Contattaci
- Primo Piano
- Stato
- Europa
- Italia
- Economia
- Scienze
- Fisco & Lavoro
- Agricoltura
- Società
- Politica
- Avvicinato
- Design
- Informazioni
- Moda & Tendenze
- Salute & Benessere
- Tecnologia
- Motori & Nautica
- Cultura
- News & Media
- Editoria
- Tempo Libero
- Musica & Spettacolo
- Cronaca & Tempo
- Trend
- Sport
- Gusto
- Radio e TV

Log-In



NonProfitDay

Zamagni: «Le tecnologie ci sfidano a ridisegnare lo spazio del Terzo settore»

di Marco Dotti | 22 ore fa

Inaugurando il NonProfitDay a Milano, Stefano Zamagni ha tracciato la mappa futura di un Terzo settore «che può e deve insegnare alle imprese che il modello verticale di organizzazione è finito, perché stiamo andando nell'era dell'organizzazione condivisa e della prosperità inclusiva»

Serve ancora il Terzo Settore? La risposta è ovvia, ma non è scontata. Non lo è perché il modo "nazional popolare" con cui finora si è raccontato ha dato gioco facile ai suoi avversari. Serve dunque «un nuovo storytelling, scientifico e rigoroso», precisa Valerio Melandri, fondatore del Festival del Fundraising.

Tante le sfide, tante le proposte affrontate oggi al NonProfitDay, la giornata organizzata in collaborazione con Il Sole 24 ore proprio dal Festival del Fundraising che si terrà dal 13 al 15 maggio 2020. Tra queste sfide, quella cruciale è sullo spazio.

La giornata del non profit è stata aperta dalla lectio di Stefano Zamagni che si è interrogato sulla necessità di ridisegnare lo spazio dell'agire sociale. Nell'epoca della quarta rivoluzione industriale, dove techno-ottimisti e techno-pessimisti si scontrano sul futuro del lavoro, il Terzo settore, ha esordito Zamagni, «può dimostrarsi in grado di essere competitivo, creando occupazione in un mercato sempre più basato su beni relazionali».

Un Terzo settore in cerca di spazio

Zamagni parte da una citazione di Giacomo Leopardi: noi italiani, scriveva il poeta di Recanati, sappiamo fare le cose benissimo, ma non sappiamo di averle fatte. Commenta Zamagni che «questo avviene anche per quella grande istituzione sociale che è il Terzo settore: ci dimentichiamo di quanto sia "italiana" questa grande realtà».

Un Terzo settore che, oggi più che mai, davanti alla sfida tecnologica da un lato e della crescente disuguaglianza economica dall'altro deve ritagliarsi il proprio spazio.

Per farlo, «bisogna smetterla con l'elemosina e bisogna passare alla beneficentia. Lo capirono i cistercensi, che lo scrivono nella loro Charta Caritatis del 1098. Ma che cosa significa fare beneficentia? Significa fare il bene, uscendo dal paternalismo. Significa innovare».



Stefano Zamagni

Abbiamo bisogno di beneficenza. Ma abbiamo bisogno anche di "benedicenza": che la società, nel suo complesso, dica bene di noi. Solo se si comunica il bene che si fa, il bene può diventare contagioso

Stefano Zamagni

Nella beneficenza il bisogno di chi chiede aiuto deve essere valutato con Intelligenza, «ossia il benefattore deve sforzarsi di comprendere le ragioni per le quali il povero è tale, cosa che non accade così nell'elemosina, dove l'identità del portatore di bisogni è spesso sconosciuta al benefattore, il quale ha tutto l'interesse a non volerla conoscere».



La sfida delle tecnologie convergenti

«Portate innovazione sociale in quella tecnologica - invita Zamagni - perché senza innovazione sociale, i frutti della tecnologia non si vedranno». O saranno frutti amari.

Molti ritengono che il Terzo settore, nell'epoca delle tecnologie convergenti, non abbia futuro. Robot e algoritmi ne prenderanno il posto. «Non è così, ma dobbiamo capire bene una cosa», insiste Zamagni. Dobbiamo capire che «mentre le nostre società registrano aumenti endemici della ricchezza, vedono aumentare anche l'area dell'esclusione».

Un'area dell'esclusione che sarà destinata a crescere se «all'innovazione tecnologica non si accompagnerà in maniera congiunta l'innovazione sociale. Infatti, l'innovazione tecnologica è capace di creare valore aggiunto, ma non è in grado di ridistribuire ricchezza se non si accompagna all'innovazione sociale». Solo il Terzo settore può intermediare e rimediare a questo squilibrio.

L'innovazione, per Zamagni, coincide con la capacità concreta di «modificare i modelli organizzativi delle aziende per ampliare il raggio della prosperità inclusiva. La prosperità deve includere: questa è la missione del Terzo settore. Concretamente: il Terzo settore deve aiutare l'impresa for profit a uscire dallo schema organizzativo taylorista. L'idea base del taylorismo è il modello gerarchico verticale, mentre serve un nuovo modello, quello orizzontale».

Olocrazia: una rete orizzontale per la conoscenza

Il modello taylorista, rigidamente gerarchizzato, con ordini impartiti dall'alto e mere esecuzioni in basso non funziona più. Eppure, «gran parte delle nostre imprese sono ancora tayloriste, da qui la loro crisi», spiega Zamagni.

Siamo entrati nella fase storica della *tact knowledge*, concetto sviluppato da Michael Polanyi, ossia del valore di capacità e connessione che il lavoratore può portare come contributo creativo e innovativo all'impresa. Per questo il Terzo settore deve aiutare gli imprenditori a capire che il successo di un'impresa è oggi più che mai legato alla conoscenza tacita, non a quella codificata che è facilmente veicolabile da algoritmi».

Sta dunque emergendo una forma organizzativa chiamata *olocrazia*, modello orizzontale elaborato da Brian Robertson. Ma Robertson a chi si è ispirato? «Si è ispirato a Leonardo da Vinci e alla sua bottega artigiana. Il primo modello di olocrazia è nato in Italia, con Leonardo!», ha insistito il professor Zamagni.

Il Terzo settore come vettore di sostenibilità

Se il Terzo settore può insegnare molto all'impresa for profit in termini di modelli organizzativi, lo può fare perché la sostenibilità «che è una questione di relazioni è iscritta nel suo dna». Abbiamo bisogno di sostenibilità nella relazione tra uomo e natura, nella relazione tra uomo e uomo, ma anche nella relazione tra utilità e felicità. Per questo, ha puntualizzato Zamagni, la sostenibilità è un paradigma relazionale. Ed è anche il miglior antidoto alla crisi del principio democratico.

«A partire dal XVII si affermano due concetti di politica democratica: politica come *enterprise association* e la politica come *civic association*. Non è più il tempo dell'*enterprise association*: questo è il modello che ha provocato fenomeni ben noti come il nazionalismo, il sovranismo, il patrimonialismo. Dobbiamo invece insistere sull'altro modello, che concretamente significa passare da un sistema sociale di tipo bipolare (Stato e mercato), a un sistema tripolare (Stato, mercato e comunità)».

Ogni società ha bisogno di reciprocità. «Il principio di reciprocità regge le relazioni all'interno della comunità, ma nella furia costruttivista il Novecento ha abbandonato il principio di reciprocità, in nome dell'efficienza in capo al mercato e della redistribuzione statalista.

Se vogliamo passare dal modello bipolare, al modello tripolare dobbiamo rimettere nelle prassi e nelle organizzazioni il principio di reciprocità. Un principio che solo il Terzo settore può nuovamente immettere nel sistema».

Se vogliamo attuare il modello Stato-mercato-comunità, spiega il professore, «dobbiamo arrivarci dando un colpo al mondo del Terzo settore. Tutto questo se vogliamo salvare il principio democratico, altrimenti il rischio è che la democrazia scompaia».

Ma la democrazia non scomparirà, conclude Zamagni. «Serve però più orgoglio e più capacità di raccontarsi, perché solo raccontando il bene che facciamo - e non cadendo nel paradosso indicato da Leopardi del fare senza sapere di fare - il bene diventa contagioso.».



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

L'INTERVISTA

L'ex vice capo della Polizia
a Glasgow con la squadra

di **Fabrizio Patania**
ROMA

In missione per Glasgow oggi partirà anche il prefetto Nicolò D'Angelo, 65 anni, ex Questore di Roma tra il 2014 e il 2016, vice capo della Polizia e direttore della Criminalpol sino al 28 febbraio. Viaggerà accanto al ds Tare, Peruzzi e Inzaghi. Lotito, qualche mese fa, lo ha ingaggiato come "security manager" della Lazio e delle sue aziende. È stato capo della Squadra Mobile di Roma, rispettato e stimatissimo per essere venuto su dalla strada, una vera giubba blu, intransigente e inflessibile. Lo chiamano il super-poliziotto. Ha chiuso una luminosa carriera coordinando da Roma l'arresto in Bolivia del latitante Cesare Battisti nel gennaio scorso. Accanto al presidente Lotito, cercherà di difendere e di riabilitare l'immagine della Lazio in Italia e all'estero, eliminando razzismo e propaganda politica all'interno dello stadio Olimpico. È una battaglia di civiltà, di principi e di educazione. Coinvolge la stragrande maggioranza dei tifosi biancocelesti, danneggiati e colpiti da chi, forse anche senza rendersene conto, rischia di consolidare un'etichetta scomoda, immedicabile, non più tollerabile. Nicolò D'Angelo ci ha ricevuto ieri mattina a Villa San Sebastiano, il quartier generale della holding Lotito, per parlare del codice etico adottato dalla Lazio, delle barriere sistemate all'Olimpico quando era Questore, della crescita della tifoseria. Una strada maestra per difenderla allontanando le "mele marce": l'identificazione.

«DIFENDIAMO L'IMMAGINE DELLA LAZIO»

D'Angelo: «Cori razzisti e saluti non sono più tollerabili, il club e la tifoseria sana non meritano di pagarne le conseguenze. Lo sappiamo, l'Uefa è severa»



badiamo una linea di fermezza e di severità nei confronti di tutti quelli che continuano con condotte censurabili sotto tutti i punti di vista. Abbiamo iniziato a fine aprile con la trasferta di Milano, dove abbiamo avuto due episodi significativi, abbiamo continuato su questo solco. Siamo per la difesa dei valori dello sport, abbiamo mandato messaggi chiari e inequivocabili, non solo in campo nazionale ma internazionale».



La Lazio ha lanciato un appello ai 1500 tifosi in partenza per la Scozia raccomandando un comportamento esemplare e corretto. Trasferita a rischio?

«Trasferita a rischio non lo so, non credo. Abbiamo dato tutte le informazioni ai tifosi, come succede ogni volta. Noi purtroppo abbiamo ancora una minoranza all'interno della curva che spesso si lascia andare a cori razzisti sino a trascendere ai saluti romani. Questo chiaramente non è accettabile e non è più tollerabile. Vogliamo ci sia un rapporto sano con la tifoseria, non questo rapporto, ormai vizialo da tantissimi anni. Abbiamo posto l'accento anche su questa trasferta e più volte sottolineato che applicheremo il codice etico a 360 gradi. Non riteniamo di dover subire comportamenti antisociali, anacronistici, fuori dalla razionalità e da qualunque tifo. Il tifo deve essere costruttivo, non certo delirante come accade a chi professa qualcosa che non è tifo».

Ci sarà anche il prefetto D'Angelo a Glasgow?

«Sì. Seguirò la squadra in Scozia, con l'occasione prenderemo contatti con gli scozzesi per la partita di ritorno a Roma del 7 novembre. Vado in qualità di direttore dell'area sicurezza per svolgere il mio lavoro all'interno della società e accanto alla squadra. Logicamente metterò a disposizione la mia esperienza. Allo stato attuale non abbiamo particolari segnali di allarme».

Quanto conta difendere l'immagine della Lazio all'estero e l'interesse dei tifosi che si comportano bene?

«Conta tantissimo. In campo internazionale una società importante come la Lazio deve fare la

Niccolò D'Angelo, security manager del club biancoceleste L'ESPRESSO

sua parte, dando quel senso di garanzia, di affidabilità e di credibilità calcistica. L'immagine per una società di calcio è tutto. Anche perché abbiamo avuto prove significative nell'ultimo periodo. Quando ci si comporta male all'interno di una curva, l'Uefa è severa. Di fatto la società viene colpita e ne paga le conseguenze. Viene colpita tutta la tifoseria sana e che non ha alcuna colpa. Bisogna andare in questa direzione. La Lazio da tempo ha preso una direttiva chiara e precisa, non la nasconde, più volte l'ha fatta presente attraverso diversi comunicati stampa. Ri-

«Allo stato attuale segnali di allarme non ce ne sono. Con gli scozzesi avvieremo contatti in previsione del ritorno a Roma»

«La Lazio da tempo ha assunto una linea di fermezza, questa è la direzione. Sono messaggi chiari e inequivocabili in Italia e all'estero»

Nel giorno della presentazione a Formello disse che non si possono fare assunti tipo "Lazio uguale Ss e composta da estremisti".

«Certo. Queste sono minoranze, non hanno nulla a che vedere con lo sport e con il tifo. Non può essere perseguito un assunto del genere in campo internazionale. La Lazio ha una grande tradizione, affonda le radici nella storia perché è la prima fondata a Roma, ma ha avuto un lunghissimo percorso nello sport, non solo nel calcio. È sempre stata impegnata molto su questo versante. Basta studiare un minimo di storia per rendersi conto del percorso compiuto dalla società. Assunti del genere non sono suffragati da elementi concreti. È solo una forma, un concetto esasperato, non meritato dalla Lazio. Il club non è politicizzato. Se all'interno delle curve c'è una parte della tifoseria colorata politicamente non deve riflettersi in maniera negativa nei confronti del club. L'idea politica deve restare fuori dallo sport».

Sicurezza degli stadi e del tifo. È questo il concetto chiave?

«Sì. Gli stadi oggi devono essere luoghi aperti ad altre attività, dedicati allo sport e alla gente. Ci vuole l'idea di uno stadio moderno, all'altezza dei tempi».

Disse anche "faremo cose nuove". Dopo cinque mesi come sta andando?

«Continueremo su questa linea, collaboriamo molto con le forze dell'ordine, è una conditio sine qua non. La sicurezza è un bene primario, riguarda tutti. Le società devono assicurare il proprio impegno, credo che oggi si sta dimostrando, oltre ogni ragionevole dubbio. La Lazio in questo sta facendo la sua parte

e continuerà a farlo».

Sono stati identificati i responsabili dei saluti fascisti in occasione di Lazio-Roma. Presenterete appello all'Uefa dopo la chiusura della Curva Nord per la partita di ritorno con il Celtic?

«Presenteremo un ricorso che vuole essere costruttivo. Vogliamo dimostrare come la società in questo percorso abbia svolto una parte attiva nella difesa dei valori e abbia collaborato con le forze dell'ordine allo scopo di identificare chi ci porta discredito anche a livello internazionale. Sicuramente presenteremo ricorso, portando tutti gli elementi come discriminante».

Lotito ha parlato di tolleranza zero. Verrà applicato il codice etico.

«Lazio uguale SS è un assunto senza concretezza. Il club non è politicizzato e ha una sua storia. Sono minoranze fuori dal vero tifo»

«L'idea politica e il razzismo restino fuori dallo stadio e non appartengono alla Lazio. Sicurezza del tifo è la chiave giusta per crescere»

«Sarà inibito l'ingresso allo stadio per comportamenti antisociali e censurabili. La società è di fatto titolare dello ius escludendi all'interno dello stadio e può applicarlo nei confronti di quei tifosi che hanno condotte violente e antisociali, indipendentemente dal Daspo. È una misura parallela al Daspo. Il codice etico vuole dimostrare che la società non ha collusioni con la parte della tifoseria violenta ma si pone in maniera marcata da un'altra parte, ovvero dalla parte della legalità».

Razzismo e propaganda politica si potranno eliminare dagli stadi italiani? Non parliamo solo della Lazio.

«I percorsi iniziati porteranno verso questo risultato. Lavorando tutti insieme, per lo sport e delle società di calcio e delle forze dell'ordine, dell'Uefa stessa e delle organizzazioni calcistiche, si potrà fare la differenza. Con l'unità di intenti riusciremo a debellare questo fenomeno».

Gravina ha ipotizzato l'introduzione di radar sonori per capire da dove provengono gli ululati razzisti. È un'iniziativa praticabile negli stadi italiani?

«La tecnologia oggi è sicuramente di grande aiuto. Ricordo da ex Questore di Roma di aver portato avanti una grossa battaglia per la legalità all'interno dello stadio. Siamo stati tra i primi a portare i tornelli biometrici, abbiamo potenziato il servizio di video sorveglianza. La tecnologia ha fatto grandi passi avanti e può offrire gli strumenti necessari per contrastare questi fenomeni. Possiamo fare ancora di più. Abbiamo tutto l'interesse a identificare quei personaggi che si comportano in questa maniera. Dobbiamo proseguire sulla strada tecnologica per individuare e colpire i soggetti responsabili».

Da Questore di Roma decise con il prefetto Gabrielli di mettere le barriere nelle curve dello stadio Olimpico. Come nacque una decisione così impopolare?

«Quella misura si rese necessaria a suo tempo. La situazione stava scappando di mano a tutti, ogni domenica una battaglia non giustificata. L'attacco alle forze dell'ordine era continuo, era difficile e complesso individuare un soggetto all'interno della curva seduto al suo posto, perché spesso si cambiavano i posti volutamente, le uscite d'emergenza erano tutte bloccate, spesso si aveva un surplus di tifoseria e gli steward non erano presenti. Era diventata un'abitudine e come tutte le abitudini pessime, diventano costanza. Alfidò di chi ha invocato per 40 centimetri in più di barriera la limitazione allo

«Il codice etico una misura parallela al Daspo e la Lazio lo userà a 360 gradi. Niente collusioni stiano dalla parte della legalità»

«La tecnologia può essere decisiva. L'Olimpico era uno scempio, ora meglio. Le barriere furono utili per ristabilire regole e agibilità»

sport, la ritenevo una misura necessaria. Ogni domenica era uno scempio tra bomboni e fumogeni. Uno spettacolo indecoroso che trasmetteva insicurezza costante agli spettatori. Quella misura è servita per disciplinare dal punto di vista comportamentale, garantire le uscite d'emergenza, l'agibilità all'interno della curva e il rispetto delle regole».

Le barriere hanno aiutato la Curva a migliorare?

«Rispetto al passato si sono fatti passi da gigante. Ora all'interno della curva ci sono gli stewart, ognuno occupa il suo posto, bene o male non si vedono fumogeni. Alla fine il percorso ha dimostrato di avere un senso. Se non c'è disciplina non si ottiene niente, non è questione di essere rigorosi, ma di applicare delle regole sane a uno spettacolo che dovrebbe essere sano».

Qual è la fotografia oggi dello stadio Olimpico?

«Sinora grossi problemi non ne ho riscontrati, c'è una migliore e sana partecipazione della tifoseria, salvo alcuni aspetti, tra cui cori razzisti e questi saluti anacronistici, su cui bisognerà lavorare. E' indubbio che la sicurezza interna allo stadio è un bene primario per tutti. Quando ci sono 40-50-60 mila persone in un impianto è una conditio sine qua non».

E' il primo ex Questore a lanciarsi in un'avventura nel calcio. Dopo qualche mese di esperienza qual è il suo bilancio?

«Mi sembra che anche il prefetto Serra abbia avuto qualche consulenza nel calcio. Per adesso il mio bilancio è positivo, c'è molto da lavorare ma sono sempre convinto che ci si-

ano margini di miglioramento».

Diciamo la verità, gli ultras della Lazio non l'hanno accolta benissimo.

«Me l'aspettavo. Sono stato Questore, sono un uomo delle istituzioni, ma potrebbe essere anche un valore aggiunto».

Lunedì 28 saranno passati 40 anni dall'omicidio di Paparelli all'Olimpico. Ricorda quella domenica?

«Tempi particolari, l'opinione pubblica rimase scossa, era uno dei primi episodi gravissimi all'interno di uno stadio. Non mi occupai di quel caso, ma ho seguito a distanza di anni un'indagine successiva e collegata. E nel 2005, quando ero questore di Ascoli, accadde un episodio simile al caso Paparelli. Alla fine di una partita tra Ascoli e Samp, dopo il novantesimo e durante il deflusso del pubblico, un tifoso entrò all'interno della curva e sparò un razzo verso la parte opposta dello stadio. Colpì una signora, causandole qualche problema agli occhi, fortunatamente non le costò la vita. Fu un momento assai difficile e complesso. Venne individuato e arrestato subito dopo».

L'amicizia con Lotito com'è nata? E' rimasto sorpreso quando lo ha chiesto di lavorare per il suo gruppo?

«E' un rapporto datato e costruttivo, ci siamo spesso confrontati, lo conoscevo già. Lotito ha sempre collaborato con le forze dell'ordine da quando fa il presidente e l'ho potuto apprezzare. Quando mi ha offerto questa possibilità ho accettato di buon grado, anche per fare un'esperienza dall'altra parte del campo come si dice».

Il Cile brucia, il calcio soffre Vidal: «Ascoltate la gente»

Le proteste a Santiago, i morti salgono a 15. I calciatori sui social: «In gioco la dignità». Ma Sanchez è criticato

di Jacopo Landlorio

Una tragedia da 3 centesimi. Si potrebbe titolare così, plagiando *L'opera da tre soldi* di Brecht, ciò che sta succedendo in Cile. Tragedia esplosa per un aumento del costo del biglietto della metro di Santiago appunto 3 centesimi di euro. Ma che ha scatenato l'inferno. Da venerdì finora a seguito di rivolte, scioperi, scontri con le forze dell'ordine ci sono stati 15 morti, oltre 1500 feriti e circa 2 mila arresti. I calciatori cileni sparsi per il mondo si preoccupano e fanno sentire la loro voce. Dal portiere Bravo all'interista Sanchez, da Mena a Medel, da Diaz a Vidal.

Malessere diffuso

Perché la situazione a Santiago e dintorni preoccupa. L'aumento del prezzo dei biglietti è la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso della disperazione. I ticket costano circa 1 euro, ma questo è l'ennesimo rincaro negli ultimi anni, che ha portato a raddoppiare i prezzi della metro, usata da 2,7 milioni di persone al giorno. Le misure di governo sono state ritirate, ma non è bastato, la gente chiede di più. È tutto il costo della vita che è aumentato: luce, benzina, altri beni primari. La classe media fa fatica ad

arrivare a fine mese. Il costo della vita è cresciuto del 150% nell'ultimo decennio! La metà dei cileni guadagna sui 500 euro, e una affitto a Santiago ne costa già 400. Il 70% vive con meno di 700 euro, 11 milioni di cileni su 18 hanno debiti. Le pensioni sui 130-140 euro, una miseria. Malessere diffuso. Diseguaglianze sociali esplosive. La classe media sempre più vicina ai livelli di povertà. E poi la sanità pubblica inefficiente, quella privata carissima, basso livello della scuola pubblica. Il 2% dei ricchi vive ai livelli dei tedeschi, i poveri più indigenti sono da Moldavia. Così venerdì è scoppiato il caos: distruzione dei tornelli della metro, assalti a negozi, roghi, barricate, saccheggi. La polizia chiamata in strada dal presidente di destra Sebastian Piñera, rieletto a marzo 2018, dopo il mandato 2010-2014, che proclama lo stato d'emergenza, come non avveniva dal 1987, dittatura Pinochet. Col coprifuoco dopo le 22, il divieto di manifestare, riunirsi, i limiti alle libertà. Le proteste che si allargano a Valparaiso, a Concepcion.

DI CHE COSA PARLIAMO

Da venerdì scorso il Cile brucia. Dopo l'aumento del costo del biglietto della metro di Santiago sono scoppiate le proteste. E poi incendi, barricate, lanci di fumogeni e scontri con le forze dell'ordine. Finora si contano 15 morti, oltre 1500 feriti e circa 2 mila arresti. I calciatori cileni più importanti sono intervenuti sui social.

Da Claudio Bravo all'interista Alexis Sanchez, dal difensore Eugenio Mena al bolognese Pittbull Gary Medel, da Marcelo Diaz all'ex Juve Arturo Vidal.

Bravo: «Basta!»

E i giocatori intervengono sui social. Il più «politico» è Bravo, City: «Non vogliamo un Cile per pochi. Ma per tutti. Avete venduto ai privati la nostra acqua, la luce, il gas, l'educazione, la salute, le pensioni, le medicine, le strade, i boschi, il Salar di Atacama, i ghiacciai, i trasporti... Non sarà troppo? Basta». Intervento contro le privatizzazioni, da parte di uno che aveva votato a destra... Si sarà ricreduto. Bravo: «È il momento delle risposte, il Paese chiede buone notizie. La gente continuerà a rivendicare i suoi diritti e necessità. Ma la violenza e la distruzione non ci rappresentano e non ci porteranno le soluzioni». Gary Medel, ex Inter ora al Bologna: «Lo scontento è evidente. Che le autorità ascoltino il popolo e la smettano di prenderlo in giro». Twitta un cartel-

lo con scritto: «Non è per la metro, è l'educazione, è le pensioni, è gli affitti, sono gli stipendi dei parlamentari, è l'aumento della luce, l'aumento del prezzo della benzina, i furti delle Forze Armate, è la dignità di una società». Poi dice a Pifera che parla di «situazione di guerra»: «Una guerra necessita di due bande e qua siamo un popolo che chiede uguaglianza. Non vogliamo più violenza. Ma le autorità devono risolvere i problemi sociali». Non può mancare l'ex Juve Arturo Vidal, al Barça: «Prego che il mio amato Cile sia migliore. Politici, ascoltate il popolo per una volta. Vogliamo soluzioni ORA! Un abbraccio forte a tutti i cileni, restiamo uniti, e andiamo avanti come sempre!!!». Marcelo Diaz, bicampione sudamericano: «Basta abusi, basta eccessi! Simpatizzo col mio popolo e la

sua lotta per i diritti. Trovate una soluzione rapida e benefica per tutti. Non permettiamo che il nostro Paese cada a terra». Eugenio Mena cita l'ex presidente Allende, fatto fuori da Pinochet nel '73: «Loro vi faranno credere che voi non avete ragione. Difendetevi». Infine il tweet di Sanchez. «Accetto le proteste per un Cile migliore, ma in forma pacifica e senza distruggere i beni pubblici. Così facciamo danno a noi stessi. Dobbiamo restare più uniti che mai. Faccio un appello a cercare accordi e soluzioni». A Tocopilla, la sua città, credono che il suo tweet sia troppo soft e gli rinfacciano di essersi dimenticato da dove viene, dello sfruttamento del miniere. Intanto il Cile brucia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 3'40"

La rassegna

Sport Movies&Tv Milano guarda già ai Giochi 2026



Gigante Il presidente Franco Ascani, della Ficts, premia Dino Meneghin

Da venerdì l'evento sul cinema sportivo: 136 proiezioni, 55 discipline coinvolte e una mostra sulle Olimpiadi

di **Gabriella Mancini**

«**S**port Movies&Tv», la finale mondiale del Festival del cinema sportivo quest'anno ha un sapore particolare perché alla rassegna si aggiungerà anche il cammino verso Milano-Cortina 2026 con

un'ideale staffetta che parte da Pechino 2022 e si distribuirà in varie iniziative a cominciare dalla mostra «Pechino olimpica». «Siamo nati con i valori dell'olimpismo - ha detto Franco Ascani, presidente della Ficts che organizza l'evento, giunto alla 37ª edizione -, vogliamo diffonderli». Alla presentazione sono intervenuti tra gli altri Dino Meneghin, che ha ricevuto la Ficts Gold Star in qualità di ambasciatore della cultura e dell'immagine sportiva, e Andrea Abodi, presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo che appoggia la manifestazione. Lo slogan è «Cultura attraverso lo sport», riassunto in un manife-

sto, un decalogo di regole condivise da tanti campioni.

136 proiezioni

Il Festival, ultima tappa di un viaggio attraverso cinque continenti, dalla Spagna all'Uganda, dall'Argentina a Pechino, scatterà venerdì alle 17.45 a Palazzo Lombardia, proseguirà con 136 proiezioni di 55 discipline sportive a Palazzo Giureconsulti per concludersi mercoledì 30 ottobre sempre all'Auditorium di piazza Lombardia con l'assegnazione delle Guirlande d'Honneur. Tutto gratuito. Si passa dal film sull'arrampicata di Nico Valesia a quello sull'Inter di Mourinho, dalla Nazionale di basket campione d'Europa raccontata in «Parigi 1999, vent'anni dopo» a due film dedicati al Grande Torino, dal ciclismo con un corto di Franco Zuccalà all'atletica con Gabriella Dorio e Don Mazzi fino allo sport paralimpico. Come sempre affileranno tanti ospiti, da Sara Simeoni a Livio Berruti, da Giampiero Boniperti a Hugh Hudson, regista di «Momenti di gloria», da Antonio Rosati a Jury Chechi, da Emir Kusturica a Enrico Vanzina, annunciato anche Antonio Conte in attesa di conferma. E il premio personaggio tv dell'anno andrà a Filippo Forti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 1'30"

#gonews.it®

Empolese Valdelsa

martedì 22 ottobre 2019 - 17:45



HOME → EMPOLESE - VALDELSA →

**La stagione del
Tartufo Bianco**

LA SERRA	27-28-29 sett.
CORAZZANO	5-6 ottobre
BALGONEVISI	19-20 ottobre
PONTE A EGOLA	26-27 ottobre
S. MINIATO BASSO	3 novembre

MOSTRA MERCATO NAZIONALE
9-10 16-17 23-24 Novembre ore 10-20 **SAN MINIATO**

Lotta alla sedentarietà, un'app per camminate condivise

22 ottobre 2019 13:00 Attualità Empoli

[Facebook](#)
[Twitter](#)
[WhatsApp](#)
[Email](#)
[Stampa](#)


(foto gonews.it)

Un'app localizzata nei territori dell'Asl Toscana Centro per mettersi in cammino, tenere traccia degli allenamenti e trovarsi per delle camminate condivise. È lo scopo del progetto DiamoCl una mossa, nato in collaborazione con Sds Empolese Valdelsa Valdarno, Asl, Regione Toscana, Unicoop Firenze, Uisp e Var Group-Adiacent che si presenta oggi con il nuovo nominativo.

La Regione ha finanziato il progetto con 60mla euro. La Sds empolese valdarno valdelsa è capofila e accoglie le altre Sds Pietola e Prato oltre al Comune di Bagno a Ripoli capofila Sds fiorentina Nord Ovest. L'app non è ancora disponibile, ma lo sarà a partire dal primo incontro in programma, il 26 ottobre con una camminata Uisp, dalle 9.30 il ritrovo sarà in via di Barzino al ponte sull'Orme ed 10 la partenza con accompagnatore Uisp. In programma anche 2 giornate informative il 15 e il 22 ottobre alle 18 nella sala soci Unicoop di via Sanzolo a Empoli.

PUC L





Alessio Spinelli, presidente Sds, ha commentato: "In questo progetto c'è da racchiudere l'importante aspetto di socializzazione e movimento per non rinchiusersi in un telefonino. Sono aspetti approvati anche da altre Sds che hanno aderito. Vogliamo contrastare la sedentarietà e migliorare qualità della vita delle persone".

Hanno presenziato alla conferenza

Alessio Spinelli - Presidente della Società della Salute Empolese Valdarno Valdelsa
 Franco Doni - Direttore della Società della Salute Empolese Valdarno Valdelsa
 Alessandro Scali - Presidente della UISP Empolese Valdelsa
 Emanuela Marconcini - Responsabile UISP Empolese Valdelsa
 Barbara Nesi - Percorsi Integrati Cure Primarie Sanità di Iniziativa e Attività Fisica Adattata
 Paola Castellacci - Amministratore Delegato di ADIACENT, Gruppo SESA Marco Valori - Genetrix

Come funziona "Diamoci una mossa"

A disposizione di tutti coloro che entreranno a far parte del progetto, ci saranno percorsi pedonali personalizzati con camminata, un'attività di accompagnamento con volontari appositamente formati, il tutto supportato da una App appositamente realizzata (disponibile in versione iOS ed Android), di facile utilizzo e gestione anche per utenti non informatici. Per reclutare e fidelizzare all'attività fisica verranno attivati strumenti ludici con l'utilizzo delle dinamiche e delle meccaniche del gioco (gamification). Non ultimi e determinanti per la riuscita del progetto saranno anche i social network attraverso i quali i promotori di "Diamoci una mossa" contano di fidelizzare gli scettici e quanti ancora non conoscono il progetto. Volontari saranno appositamente formati per supportare l'utilizzo della App, dove zona per zona sono registrati i percorsi, in modo da facilitarne l'uso anche alle persone che solitamente non hanno familiarità con le applicazioni. In più i volontari dovranno accompagnare le persone lungo il percorso in alcuni giorni prestabiliti durante tutto il periodo di attivazione del progetto. I percorsi saranno fruibili anche senza accompagnatore. Già tutti censiti, questi percorsi pedonali saranno progressivamente attivati da ciascuna zona. Il primo percorso inaugurale con camminata partirà in tutte e quattro le zone il 26 ottobre. Sono previsti una serie di successivi percorsi con accompagnamento in date ancora in via di definizione che saranno divulgate mediante la App.

I percorsi pedonali

Empoli - Per la zona di Empoli l'inaugurazione il 26 ottobre è fissata alle 9,30 in via dei Bar sull'Orme e alle 10 la partenza della camminata iniziale con accompagnamento dallo stesso percorso saranno strutturati nell'area circostante a questo primo percorso ed anche lungo l'area.

Bagno a Ripoli - Il ritrovo è alle 9,30 in via Litziano presso il parcheggio Area Festa Mondeggi con partenza alle ore 10 sempre nello stesso luogo con accompagnatore. Per i successivi percorsi saranno individuati luoghi di particolare rilievo culturale e paesaggistico.

Prato - Il ritrovo è alle 9,30 in viale Galilei n.1 / Piazzale del Ponzaglio, zona Baracchina Punto di Ristoro, con partenza ore 10, stesso luogo, con accompagnamento. Per Prato il calendario degli appuntamenti di cammino è tutti i sabato mattina ore 9,30 e i giovedì pomeriggio ore 15,30. I percorsi saranno individuati all'interno del parco fluviale del Bisenzio che sarà appositamente attrezzato con elementi di arredo, impianti per il gioco, container riciclati e attrezzature a terra.

Pistoia - Il ritrovo è alle ore 9,30 presso il Campo scuola comunale di Pistoia, via dello Stadio e partenza nello stesso luogo alle ore 10.

Elia Billero

Tutte le notizie di Empoli

<< Indietro

Paziente trova preservativo nel vassoio della cena, Asl: "Atto doloso, poco fa il pane con la muffa"

Leggi il seguente articolo >

Taboola Feed

Queste foto mai viste prima di attori con le loro controfigure rovinano tutto

Wondershare PDFElement

Un prigioniero fugge da Alcatraz nel 1962. 55 anni dopo, l'FBI riceve questa lettera

Wondershare PDFElement

press,commtech.

the leading company in local digital advertising

anso

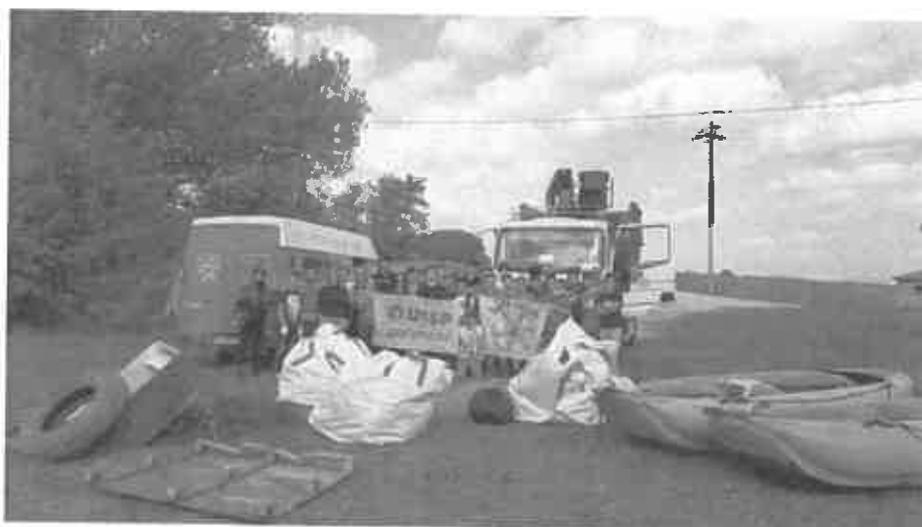
IL GIUNCO.NET
il quotidiano della Maremma



GROSSETO

Nel fiume 750 chili di rifiuti: gli studenti puliscono l'Ombrone con Uisp e Terramare

di Redazione - 22 ottobre 2019 - 13:50



GROSSETO – L'Ombrone come dovrebbe essere e come andrebbe vissuto. L'Ombrone più pulito, con 750 chili di rifiuti raccolti dagli studenti grossetani.



La nuova iniziativa ambientale della Uisp, targata associazione Terramare e organizzata in collaborazione con il Comune, ha visto una mattinata dedicata

Privacy

alla pulizia del fiume. E' stata una bella esperienza, quella che ha unito gli studenti e i docenti dell'istituto Leopoldo II di Lorena e dell'istituto Fossombroni di Grosseto.



Decisione Radicale Di Fermarsi

Ann. v. Due squadre, una a terra lungo la sponda destra orografica e l'altra in acqua per mezzo dei gommoni manovrati dalle guide Terramare. Dalle nove del mattino per circa tre ore si sono alternati momenti di raccolta rifiuti e momenti di approfondimento sull'importanza del fiume sia come elemento naturale da tutelare che come elemento di aggregazione sociale. Alla fine, come detto, dall'acqua e dall'argine sono stati raccolti oltre 700 chili di rifiuti

di ogni genere: ovviamente plastica e bottiglie, ma anche gomme, comodini e altri ingombranti.

"L'Ombrone è stato ed è ancora un elemento caratterizzate il nostro territorio – afferma Maurizio Zaccherotti, coordinatore regionale acquaviva Uisp e presidente Associazione Terramare – l'estesa e fertile pianura grossetana è stata realizzata grazie allo sfruttamento positivo del fiume Ombrone attraverso progressive alluvioni che facilitavano il processo di sedimentazione, quindi di bonifica delle aree paludose". Uisp e Terramare da anni marciano insieme per valorizzare questo ambiente. "Oggi il fiume – aggiunge Zaccherotti – nonostante le crescenti attività di valorizzazione come quelle messe in campo da noi con il rafting, il kayak il supetc, è comunque un elemento naturale molto fragile ed in alcuni tratti molto degradato per l'incuria delle persone. L'operazione dall'alto valore educativo e culturale, vuole essere un ulteriore passo in avanti verso la costruzione del parco fluviale urbano, perché il fiume possa essere sempre più inserito nel contesto cittadino, fruibile, sicuro e pulito".

"Rivolgiamo il nostro plauso ai ragazzi e agli organizzatori per l'impegno e la passione dimostrati in questa nuova operazione di pulizia dell'Ombrone – dicono il sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna e il vicesindaco e assessore al turismo Luca Agresti – si tratta di un intervento inserito nel protocollo d'intesa che il Comune ha sottoscritto con Uisp e Terramare finalizzato alla tutela, alla cura e alla valorizzazione dell'Ombrone anche con attività dal valore didattico, ludico e formativo. L'intento è quello di cambiare la prospettiva e vedere il fiume cittadino non come una minaccia, ma come una risorsa, non come una entità da cui stare attenti, ma come un bene naturale e paesaggistico da veicolare per le attività a scopo educativo con i bambini e i giovani e come importante vetrina per la promozione del territorio".

Gli studenti sono stati seguiti dalle insegnanti Gabriella Corsani, per il Fossombroni, e Ilaria Caponi, per il Leopoldo II di Lorena. "Da tempo collaboriamo con Uisp e Terramare – ricordano le docenti – con iniziative che permettono ai nostri ragazzi di essere impegnati in prima linea. In un'esperienza come questa, poi, è anche bello il loro impegno per una causa importante come il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente".

Al fianco di Uisp e Terramare la ditta di smaltimento rifiuti Ewr che al termine delle operazioni di recupero ha provveduto allo stoccaggio e smaltimento dei rifiuti. "Disponibilità piena da parte della nostra azienda – spiega Chiara Fornaro – per iniziative come questa. E' stata anche per noi una giornata importante nella quale abbiamo anche spiegato ai ragazzi come dividere i rifiuti raccolti". Il tutto codificato e coordinato con il Comune di Grosseto che da gennaio 2019 aveva approvato il protocollo d'intesa con Terramare e Uisp per la valorizzazione del fiume Ombrone attraverso la realizzazione di discese rafting con le scuole, lezioni specifiche in aula e azioni di pulizia del fiume.

■ TAVERNA Venerdì incontro fra associazioni e istituzioni Ciricilla, la riapertura della sciovia non sembra più un'utopia

di ROSANNA BERGAHO

TAVERNA - Tutti uniti per Ciricilla, potrebbe essere riassunto così l'incontro previsto per il pomeriggio di venerdì 25 ottobre nel corso del quale si farà il punto sulla condizione della sciovia, mai così vicina dall'essere riaperta. L'unico impianto di risalita della Provincia di Catanzaro, di proprietà della Regione, da decenni ormai versa in una condizione di assoluto degrado ed abbandono, ripristinarlo significherebbe dare una scossone fondamentale al tanto atteso, discusso ed ancora mai posto in essere rilancio della montagna catanzarese.

A volere fortemente il tavolo di confronto tra associazioni ed istituzioni, che sarà ospitato presso i locali de "La terrazza" a partire dalle ore 16:30, il Comitato Uisp di Catanzaro presieduto da Felice Iezi, le associazioni sportive "Calabriando" e "Naturalmente Sport", guidate rispettivamente da Riccardo Elia e Salvatore Mustari, lo Sci Club Raciss di Catanzaro fondato e guidato da Fabio Grano. A rappresentare le



La sciovia di località Ciricilla, ora abbandonata

istituzioni, Sebastiano Tarantino sindaco di Taverna, entro il cui perimetro ricade l'area che un tempo ospitava la sciovia ed il presidente della Provincia Sergio Abramo.

Da troppo tempo l'impianto è preda della ruggine e del degrado, assi di legno divelte e cavi d'acciaio fatiscenti la fanno da padroni in un'area che in un recente passato ha fatto la fortuna della Sila catanzarese. La volontà di restituire

Ciricilla ai suoi tanti estimatori è quindi davvero molto forte nei promotori dell'iniziativa e le idee paiono tutte molto convincenti: per iniziare nessun impianto da "Mille e una notte", niente cose in grande, né dispendi di cifre astronomiche ma un'area dignitosamente attrezzata, capace di garantire attività a 360°. Non solo neve, dicono i promotori dell'iniziativa che, non a caso, si chiama "Ciricilla per tutti",

ma tutta una serie di attività sportive ricettive capaci di fronteggiare la richiesta più disparata nei diversi periodi dell'anno: escursionismo, percorsi di sci nordico, corso di equitazione o mountain bike, orienteering, pista di snowboard e sci alpino ma, in seguito, anche percorsi sintetici per praticare lo sci estivo.

A molti questo progetto potrebbe sembrare un'utopia o l'ennesima proposta che probabilmente rimarrà inascoltata ma, di contro, sono altrettanti quelli che credono possa concretizzarsi nel giro di massimo tre anni. La riapertura degli impianti di risalita di Ciricilla, il rinnovato funzionamento del Camping di Villaggio Raciss, le attività proposte all'interno del museo Pata e tutte le iniziative poste in essere dagli operatori che vivono la Sila tutto l'anno, concorrendo a fondo potenzialità ma anche limiti, potrebbero veramente invertire la rotta del comparto turistico e ricettivo nel polmone verde del Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SELLIA MARINA L'iniziativa sabato promossa da "Save the children" La scuola per illuminare il futuro dei bimbi

SELLIA MARINA - In Italia ci sono milioni di bambini e adolescenti che vivono in condizioni di povertà assoluta. Ma esiste un'altra povertà, ugualmente

la povertà economica ed educativa. Già lo scorso anno più di 700 realtà tra scuole, associazioni ed enti del Terzo settore hanno aderito al progetto, organizzando

va. Riconsegnare ai bambini spazi pubblici abbandonati "vietati ai minori" vuol dire illuminare il loro futuro. Ecco allora che a Sellia Marina lo Studio Armonia e Vini Sorridenti, in col-